

## Le prove Ferrari all'Estoril

Sul circuito portoghese nuovo record sul giro del pilota inglese che ha battuto il primato del suo compagno: «E potevo fare anche meglio»  
Da lunedì toccherà alla McLaren di Senna

# La zampata del Leone Mansell sorpassa Prost

Che zampata il leone inglese! Ti strappa il record della pista: con l'1'13"88 sbriciola il minuto 14"52 colto il giorno prima da Prost, fa fuggire a gambe levate il francese e manda a carte quarantotto il teorema di corso Marconi: Alain come testa d'ariete nella battaglia per il titolo mondiale. *Hic est leo: «Qui c'è un leone»,* ruggisce Mansell, che con questa nuova Ferrari sente odore di mondiale.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

ESTORIL. Il caldo che batte implacabile sulla pista portoghese non sciolge gli ardori combattivi di Nigel «Spaccone». Leone lo hanno definito gli Agnelli, gente che la sa lunga in fatto di uomini, con l'eco in sottofondo di Romiti dottor Cesare. Un leone pronto a tirare zampate inaspettate e micidiali nella zuffa della Formula 1. Leone di soprannome e come di fatto dimostra d'essere. Arriva nel torrido circuito dell'Estoril dal

Sestriere, ancora intorpidito dagli ozi domestici: la neve malamente arata insieme alla moglie Diletta, i giochi con i tre figli, che sono la grande passione della sua vita.

Passa tre giorni come trasognato, il capo ciandolante di qua e di là, poche parole, per lo più gergo tecnico per la delizia dei patiti del genere della Formula 1. Leone di soprannome e come di fatto dimostra d'essere. Arriva nel torrido circuito dell'Estoril dal

tega, poco o punto incline ai piaceri dialettici. E il caldo che opprime tutti sembra averlo rammollito fino a farne un vitellino.

Ma il leone che è in lui sonnecchia. E al momento opportuno tira fuori gli artigli con la sua stessa gente. Che barba! Per tre giorni tutti dietro al Bonaparte del volante: Prost qua, Prost là, mo' fa il record, mo' ne fa un altro.

E lui, quel francesino alto una spanna, a disettare sostenuto sulle possibilità di arrivare a l'1'13"05, un secondo netto sotto il tempo di un altro piccoletto, Pier Luigi Martini, artefice con la Minardi di un exploit decembrino.

Lui zitto, lui l'inglese, Nigel «Spaccone». Sa che le parole sono aria. Aspetta l'occasione, incurante del caldo che fa tanto smaniare Alain perché gli rende la pista meno veloce. Storie! È l'ultimo gior-

no di prove. Il sussiegoso francese è già pronto al viaggio di ritorno, bagagli a bordo pista ed elicottero acceso, si concede soltanto qualche ultimo giro per calibrare dei dettagli. Il più è fatto: chi glielo strappa il record fresco fresco?

Ecco il ruggito, cui segue fulminea la zampata. Va in pista l'inglese con la nuova macchina. Primo giro: 1'15"12. Secondo giro: 1'14"56. Prost è a un soffio. Terzo giro: 1'13"88. Prost preferisce riprendere la via di casa. Nigel non si ferma. Fa un quarto giro. Ottiene l'1'14"12.

«Potevo far meglio - mormora come a scusarsi -, ma ho beccato un uccellino sulla pista e ho perso diversi decimi».

È il suo giorno. Lo sente quando si mette al volante per la simulazione di gran premio. Fa una trentina di giri. Si deve fermare. Ne fa altri

21. Risultato: 58" più veloce del Berger che in settembre, sulla Ferrari, vinceva alla faccia di Ayrton Senna, speronatosi proprio con Mansell. Non basta: una manciata più veloce del belga Thierry Boutsen che con la Williams sta simulando anche lui una gara.

Finisce in gloria la giornata. In un tripudio di auspici favorevoli, Nigel si allontana dall'Estoril sfoderando, lui, il leone, un sorriso mansuetito, i suoi piccoli lo attendono nell'isola di Man.

Se questa di oggi è vera gloria, lo si saprà lunedì prossimo. Toccherà ad Ayrton Senna, al suo debutto stagionale dopo una lunga parentesi di polemiche con Jean Marie Balestre, ancora non sopite, squagliarsi al sole portoghese con la nuova McLaren e far vedere di che pasta son fatti lui e la sua macchina.



Nigel Mansell ha stabilito ieri il nuovo record all'Estoril

## Basket. Coppa dei Campioni La Philips va ko a Spalato e dice addio all'Europa Non basta il solito Meneghin

SPALATO. La Philips ha dato addio definitivamente ai suoi sogni europei. Battuti ieri sera sul parquet di Spalato dalla Jugoplastika per 95-89 nel secondo turno di ritorno del girone finale a otto, i milanesi hanno perso ogni speranza di raggiungere Saragozza, sede delle «final four» di Coppa dei Campioni. Restano infatti ancora cinque partite da giocare: tre in casa contro i polacchi del Lech Poznan, gli israeliani del Maccabi e i greci dell'Aris di Salonico; due in trasferta contro gli spagnoli del Barcellona e i francesi del Limoges. Neppure facendo il «pieno» la Philips avrebbe la certezza di qualificarsi. Il ko subito a Spalato conferma il momento nerissimo della squadra di Casalini in caduta libera anche in campionato dove rischia di rimanere fuori dopo tanti anni dai play-off. Ieri sera la sconfitta della Philips è stata anche meno clamorosa del previsto. Il primo tempo era infatti terminato con gli jugoslavi in vantaggio di un solo punto: 48-47. Il 95-89 finale premia gli jugoslavi ma non punisce l'orgoglio dei milanesi che hanno disputato un incontro dignitoso, con un McAdoo positivo, un Riva intraprendente, un Meneghin gladiatore stimolato dal confronto con il giovane aso jugoslavo Radja. E proprio grazie a questi uomini, guidati da un D'Antoni piuttosto lucido, la Philips è riuscita ad andare avanti anche di ot-

tanti punti in avvio di ripresa. Poi - complici anche alcune decisioni arbitrali che l'hanno penalizzata e sulla quale la panchina milanese ha protestato a lungo - è caduta nei soliti difetti. È stata soprattutto l'uscita di Meneghin a mandare definitivamente in tilt i campioni d'Italia. Cureton, l'americano «tagliato» per il campionato ma ancora titolare in Coppa dove non sono possibili avvicendamenti, ha dimostrato una volta di più tutta la sua pochezza e - una volta responsabilizzato - non ha risposto alle attese. Grande la partita di Toni Kukoc, il giovane jugoslavo osservato speciale della serata: 32 punti, 10 su 18 al tiro da due, 6 su 9 da tre, un uomo impossibile da fermare. L'anno prossimo, quando lascerà la Jugoplastika, Kukoc troverà un bel sacco di soldi ovunque vorrà andare (il Valladolid ha già offerto due milioni e mezzo di dollari).

JUGOPLASTIKA 95  
PHILIPS 89  
Jugoplastika. Sretenovic, Perasovic, 11, Pavicic 7, Kukoc 32, Sobin 9, Savic 8, Ivanovic 10, Radja 18, Tabak, Najdic, Philippa, Aldi 2, Pitis 14, D'Antoni 7, Cureton 3, Meneghin 12, Riva 22, Montecchi 4, McAdoo 25, Chiodini, Anichini, Arbitri: Zych (Polonia) e Gregoriev (Urss)  
Note. Tiri liberi Jugoplastika 15 su 21, Philips 19 su 24. Spettatori 7.000.

## Boxe

### Per Tyson la rivincita si allontana

NEW YORK. Non ci sarà rivincita fra James Buster Douglas e Mike Tyson, o almeno non subito: il nuovo campione dei pesi massimi dovrà mettere in palio il suo titolo contro il connazionale Evander Holyfield, al vincitore toccherà poi il detronizzato «King Kong». Lo ha stabilito a Tokio il comitato esecutivo della Wbc. Da parte sua, il neocampione Douglas ha già posto le condizioni per la prima difesa del titolo: 25 milioni di dollari (oltre 30 miliardi di lire) è il suo prezzo, come ha spiegato a Las Vegas il suo promoter Bob Arum. L'accordo - secondo Arum - dipende da come finirà la causa fra Douglas e il suo ex manager Don King: quest'ultimo aveva un'opzione per i prossimi cinque match del suo assistito che Douglas spera di annullare. La faccenda come è intuibile si presenta piuttosto intricata: c'è una corsa alla «gestione Douglas» cui si stanno candidando in molti, in troppi. Fra gli interessati c'è Steve Winn (che si organizzò l'ultimo Leonard Duran) il quale da parte sua si è rivolto a un tribunale dello Stato del Nevada per annullare il contratto Douglas-King: proprio nel Nevada dovrebbe svolgersi il match Douglas-Holyfield.

## Atletica Carlo Occhiena sulla scia di Livio Berruti

ROMA. Ha dovuto aspettare trent'anni Livio Berruti per poter ammirare un suo concittadino altrettanto veloce. Si chiama Carlo Occhiena, è un ragazzo torinese di diciassette anni e mezzo tesserato con una piccola società la Ceat Cavi di Pont Donnaz. L'altro ieri a Torino è diventato il nuovo campione italiano indoor dei 200 metri correndo la distanza nell'incredibile tempo di 20"99, nuovo record della categoria juniores. Ma le dimensioni dell'impresa realizzata da questo imberbe velocista sono ancora più consistenti: alla sua età nessuno al mondo ha fatto meglio di lui su una pista al coperto. Negli anni passati Occhiena è stato un autentico collezionista di primati giovanili: la sua qualità più preziosa è la capacità di mantenere una corsa decisa anche quando l'acido lattico ingolla la muscolatura, una caratteristica che potrebbe portarlo all'eccellenza internazionale sulla distanza doppia, i quattrocento metri. Intanto Occhiena preferisce insistere, a ragione, sui duecento metri: col suo exploit di mercoledì si è guadagnato la maglia azzurra nei prossimi Europei indoor di Glasgow ai primi di marzo.

## Tennis

### McEnroe: «Fra un anno mi ritiro»

FILADELFA. Sta per giungere il momento dell'addio anche per il più spettacolare racchetta del tennis moderno: sulla breccia ormai da tredici stagioni, John McEnroe, oggi trentunenne, ha dichiarato ieri di voler tirare avanti ancora per dodici mesi al massimo. «Giocherò ancora per un anno», ha dichiarato a Filadelfia, poco prima di farsi eliminare nel secondo turno del torneo valevole per il circuito Atp in cui era iscritto come testa di serie numero 4: il connazionale Ritchey Reneberg l'ha battuto in tre set, 6/7 6/3 6/3.

Tuttavia McEnroe non ha ancora deciso «il momento» in cui smetterà, «la data non è importante, potrà essere anche una scelta improvvisa». Ha piuttosto sottolineato di voler essere più selettivo nella scelta dei tornei cui parteciperà nella prossima stagione, probabilmente nella speranza di chiudere in bellezza. «Se quest'anno il mio gioco non migliorerà più - ha spiegato - tenterò di utilizzare il mio tempo disputando i grandi tornei sperando naturalmente di vincere la maggior parte».

## Ciclismo. Sipario in Sicilia

### Sorensen in fotofinish Agli italiani le briciole

La Settimana Siciliana è stata vinta sul filo di lana dal danese Sorensen che batte Rooks per la somma dei piazzamenti. Buon terzo Chiappucci, sesto Fondriest. Visto nei panni del buon gregario Moreno Argentin. Molto combattuta l'ultima tappa che ha registrato la sorprendente vittoria di Dazzani su Pierobon. «Bagarre» in partenza e alla fine si contano 81 ritirati fra i quali Giupponi e Saronni.

GINO SALA

CAPO D'ORLANDO. Il settimo Giro di Sicilia termina sul lungomare di Capo D'Orlando con l'urlo di Roll Sorensen. Un urlo di gioia perché al tirare delle somme il danese di Copenhagen è dichiarato vincitore a spese di Rooks per somma di piazzamenti, una formula che viene applicata quando due corridori concludono una gara a tappe con lo stesso tempo. In questo caso la giuria sfoglia l'album della competizione e premia l'elemento che ha ottenuto il miglior punteggio nell'arco dei vari traguardi. Va detto che l'olandese Rooks si era messo in sella con un piccolo, ma prezioso vantaggio (2") e con la speranza di vivere di rendita, speranza svanita quando Sorensen si è aggiudi-

stato uno scampolo di vero ciclismo, di azioni tambureggianti che hanno fatto registrare una bella media (42,670) a cavallo di un tracciato impegnativo. Ho il tacchino pieno di attaccanti, già in partenza (Colle Rizzo) il gruppo era spezzato in più parti, e mi compiacio con quei corridori che forse hanno avvertito le critiche dei giorni scorsi e che ieri hanno onorato la bandiera. Tanti, purtroppo, si sono spenti sulla prima salita e ben 81 nomi compongono l'elenco dei ritirati. Tra costoro Giupponi e Saronni, in ritardo di 3'40" dopo appena una ventina di chilometri e anche se siamo all'inizio di stagione, se c'è tempo per crescere, per conquistare la buona forma, devo aggiungere che ha deluso pure Gianni Bugno, sempre al coperto, sempre in ombra e trentadue posto in classifica con un distacco di 2'11". A conti fatti gli italiani si salvano con la terza moneta di Chiappucci e il sesto posto di Fondriest. Ecco due ragazzi che pedalano con l'obiettivo della Milano-Sanremo.

Una corsa movimentata, dicevo. Sul circuito di Capo D'Orlando che dovrebbe esse-



Claudio Chiappucci

te teatro del Mondiale '93, la Panasonic di Rooks ha perso la partita con l'Arioste di Sorensen. Più d'uno i tentativi, ma tutti controllati da Argentin e compagni compreso quello effettuato da Rooks, Fondriest e Chiappucci. Nell'ultimo dei sei giri il plotone si è frazionato e William Dazzani ha avuto la sua giornata di gloria sfrecciando su Pierobon.

Ordine d'arrivo: 1) William Dazzani (Italonica), km. 181 in 4 ore 14'30"; media 42,670; 2) Pierobon (Malvor); 3) Schur (Chateau d'Ax); 4) Sciandri (Carrera); 5) Van der Poel (Weinmann).  
Classifica finale: 1) Sorensen; 2) Rooks; 3) Chiappucci a 6"; 4) Theunisse a 10"; 5) Gianetti a 19".

## Sci nordico. Staffetta 4x10 km

### Quattro piccoli azzurri dietro ai giganti del Nord

Lo sci nordico azzurro ha vissuto un'altra grande giornata ieri in Val di Fiemme nella staffetta 4x10 valida per la Coppa del Mondo. I quattro azzurri - Maurizio De Zolt, Silvano Barco, Giorgio Vanzetta e Marco Albarello - hanno ottenuto uno splendido secondo posto a soli 8"2 dalla invincibile Svezia. Gli azzurri hanno superato quartetti celebri come quelli finlandese, norvegese e sovietico.

REMO MUSUMECI

Il grande Gunde Svan - alto, bello, elegante - si è voltato sul rettilineo che conduceva al traguardo di Tesero, e dopo aver visto che l'atletta chiusa nella tuta rossa e nera si avvicinava troppo, ha chiesto a se stesso l'ultimo sforzo. E ha passato il traguardo con il vantaggio minimo di otto secondi e due decimi. E dunque la staffetta azzurra ieri ha vissuto una giornata straordinaria con un secondo posto in Coppa del Mondo che fa rivivere le legendarie imprese di Seefeld-85 e di Oberstdorf-87. Da allora lo sci di fondo azzurro si era un po' sgonfiato e aveva bisogno di un acuto che ricordasse ai campioni del «Grande Nord» che gli italiani esistono ancora.

La corsa a passo classico non era cominciata bene e infatti il «vecchio» Maurizio De Zolt aveva passato il primo traguardo all'ottavo posto consegnando a Silvano Barco un testimone appesantito da 15" di ritardo. E con Silvano Barco la situazione non era per niente migliorata perché il ragazzo era finito nella frazione più veloce, con la neve abbastanza calda ma non ancora rovinata dai tanti passaggi. E infatti a Silvano è riuscito di migliorare leggermente la posizione - dall'ottavo al settimo posto - ma appesantendo gravemente il ritardo, da 15" a 37". All'«entant du pays» Giorgio Vanzetta si chiedeva dunque il miracolo che non era stato capace di compiere il giorno

prima nella corsa individuale sui 15 chilometri. Ma Giorgio ha una curiosa peculiarità per essere un campione che deve esprimersi in una disciplina essenzialmente individuale: sa esaltarsi nelle prove collettive e ha saputo perciò riaggianciare svedesi, norvegesi, finlandesi e tedeschi per ridare al fondo italiano la gioia di una giornata luminosa.

Giorgio è amatissimo dalle sue parti e infatti lo hanno sostenuto come di più non era possibile: bandiere, cori, trombe. E ha compiuto il miracolo facendosi perdonare l'infelice esibizione di mercoledì. Il veterano trentino è passato sul traguardo dopo lo svedese Christer Mjåbäck e dopo il norvegese Vegard Ulvang, campionissimi. Non sembrava vero in quella impossibile giornata di sole e su una striscia di neve disegnata nel fondovalle osservare un fondista italiano alla pari coi signori del «Grande Nord». E dietro - e ben lontani - finlandesi e sovietici.

Marco Albarello si è lanciato sui 10 chilometri dell'ultima frazione con 24" da recuperare: davanti a lui il leggendario svedese Gunde Svan e il gio-



Maurilio De Zolt

vane norvegese Terje Langli. Il campione del Mondo di Oberstdorf non sta bene. È afflitto da carenza di emoglobina e da un male fastidioso. Prima della corsa sui 15 chilometri Marco, alla domanda sul perché non si consegnava al chirurgo per uscire dal tunnel, rispondeva che aveva bisogno di dimostrare a se stesso e a chi crede in lui di avere ancora molto da dare, nonostante il dolore. Lungo il percorso gli hanno urlato: «Prima morire e poi cedere». Ma non c'era bisogno di spronarlo. Ha ripreso Gunde Svan e Terje Langli e ha ceduto solo al campionissimo che però ogni tanto si voltava per vedere se il vantaggio accumulato era sufficiente.

## Giro del mondo a vela. Le barche incrociano un navigatore solitario

### Incontrarsi a Capo Horn

L'equipaggio di Gatorade, l'imbarcazione italiana che partecipa alla Whitbread, ha doppiato Capo Horn. Anche l'equipaggio italiano adesso veleggia nell'altro Oceano. Emozionante è stato il passaggio dei francesi di Charles Jourdan che sono riusciti a mantenersi al terzo posto. Dieci metri davanti a loro è passato Alain Gautier, navigatore solitario e loro connazionale.

GIULIANO CESARATTO

DA BORDO DELLA GALVARRINO. Con un giorno di ritardo Gatorade, l'ultima barca italiana che partecipa alla regata intorno al mondo, ha doppiato ieri mattina Capo Horn. Nella sala radio della Galvarrino è stato trasmesso un messaggio: «Abbiamo spremuto il limone, chiaro sintomo delle difficoltà incontrate da Gatorade. Jacopo Marchi, ha inoltre fatto sapere che l'inseguimento è stato favorito dai forti venti di nord-ovest che soffiavano alla media di oltre 30 nodi.

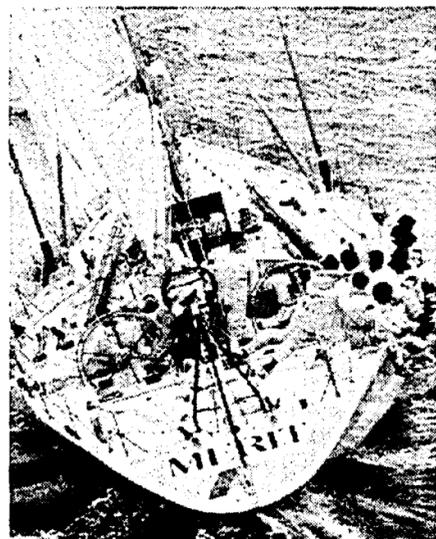
Dopo venti minuti sono state avvistate le vele rosse dello Steinlager 2 che si avvicinava velocemente al giro di boa. Il terzo vento che spiravano da est-ovest contro direzione. Il momento dell'arrivo di Gatorade è stato salutato con il tradizionale lancio di indumenti smessi, una tradizione che da queste parti è entrata nell'uso comune. Al passag-

gio delle barche si è espresso che gli equipaggi hanno compiuto delle vere e proprie audacie marine.

Non è stato possibile identificare con precisione la posizione della barca italiana. Anche se dal rilevamento satellitare effettuato alle 8,30 del mattino risultava che Gatorade veleggiava in dodicesima posizione, a sole sette miglia dall'undicesimo scalo e a 8 dai sovietici di Fazli, i più diretti, i più tenaci avversari di Gatorade, fin dall'inizio della regata.

Della barca italiana restano, nel racconto delle ultime 48 ore, le immagini di sforzi fisici notevoli e di grosse intuizioni tecniche.

Particolarmente emozionante, bisogna sottolinearlo, è comunque stato il passaggio dei francesi di Charles Jourdan, sempre terzi. Dieci metri davanti ai francesi ha infatti incrociato Alain Gautier, un loro connazionale in gara per la «Globe Challenge», la regata senza tappe intorno al mondo per solitari. Gli skipper delle due barche si sono parlati via radio. Alain Gautier non vedeva una barca da quasi tre mesi.



Lo yacht Merit impegnata nelle acque impetuose dell'Atlantico

## BREVISSIME

Coni. Si svolgerà stamani con inizio alle 9 al Foro Italico il consiglio nazionale.

Lippi confermato. L'allenatore del Cesena ha firmato un contratto che lo lega alla società bianconera fino alla fine della stagione 1990-'91.

Giusti ko. Il centrocampista dell'Indipendente e della nazionale argentina dovrà rimanere lontano dai campi di gioco per due mesi a causa di uno stiramento muscolare.

Coppa del Golfo. La nazionale di calcio degli Emirati Arabi Uniti ha pareggiato per 1-1 con l'Oman.

Pallavolo. La Teodora Ravenna incontrerà nella prima partita delle finali della Coppa dei Campioni in programma da oggi a domenica a Forlì il Racing Paris.

Basket. Gianni De Michelis e Eduardo Marin Portela, presidenti della Lega italiana e di quella spagnola, hanno firmato ieri uno statuto per la costituzione di una Lega europea per far fronte contro la pallacanestro «pro» Usa.

Chavez. Il pugile filippino ha perso il titolo minimosca versione Ibf contro il thailandese Lookminkowam per ko alla settima ripresa.

Hockey su ghiaccio. Nel primo incontro della finale dei play-off il Bolzano ha superato l'Asiago 6-4.

Biathlon. Le prove della 7,5 km femminile e della 10 Km maschile sono state rinviate a causa dell'ingibibilità della pista resa impraticabile dal forte aumento della temperatura.

Connors-Mecir. I due tennisti si esibiranno lunedì prossimo al Palafiera di Forlì.

Honeygan. Il pugile inglese tenterà la riconquista del titolo mondiale dei welters Wba, sabato 3 marzo a Londra affrontando l'americano Mark Breland.

Vasaloppet in forse. Quasi certamente la più famosa fra le gare di fondo con gli sci aperta ai dilettanti non sarà disputata per mancanza di neve.

Rosl. Il campione del mondo superwelter (Ibf) metterà volontariamente in palio il titolo contro l'americano Kevin Dawg, il 14 aprile a Montecarlo.

Canè. Il numero 1 del tennis italiano è stato eliminato nel secondo turno del torneo di Stoccarda (6/0 6/4) dal cecoslovacco Mecir. Becker ha battuto a fatica Volkov e Noah è stato sorprendentemente battuto da Svensson.

Calcio Usa. Per farlo decollare attirando nel contempo più sponsor la Wsl e la Ast si sono unificate dando vita ad una nuova Lega nazionale «American Professional Soccer League».